

ADV

SOMMA LOMBARDO

Nel 2024 in Lombardia già 52 morti sul lavoro. La Cisl dei laghi fa il punto della situazione sulla sicurezza



ADV

Nei primi 4 mesi del 2023 erano stati 49. Magon (Cisl dei Laghi): "È inaccettabile occorre una formazione continua e capillare"

di **Redazione**

Si è tenuto martedì 25 giugno, a **Somma Lombardo** il consiglio generale territoriale della **Cisl dei Laghi**, un'occasione importante di confronto sull'attuale situazione politico sindacale e per parlare di **sicurezza**. Presente al consiglio la segreteria della Cisl dei Laghi schierata al completo con il segretario generale **Daniele Magon, Leonardo Palmisano, Albino Gentile, Paola Gilardoni**. A presiedere l'assemblea **Dario Grilanda**, segretario generale **Fnp Cisl dei Laghi**. Presenti anche **Fabio Nava**, segretario generale aggiunto Cisl Lombardia e **Gabriele Zeppa**, responsabile dell'area sicurezza di Confindustria Varese, chiamato per approfondire il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro.

OLTRE CENTOMILA INFORTUNI

Il consiglio generale della **Cisl dei laghi** è stata anche l'occasione per fare il punto della situazione generale sugli infortuni sul lavoro in Lombardia e in particolare nel territorio che abbraccia le province di Como e Varese, che comprende complessivamente **100.695 aziende (58.408 a Varese, 42.287 a Como)**. Gli infortuni denunciati in Lombardia nel **2023** sono stati **109.849** (in calo rispetto ai 131.692 del 2022).

In calo anche il numero generale dei **decessi sul territorio lombardo: 172** nel 2023 (in media tre morti la settimana) contro i 177 del 2022, ma con qualche distinguo. Segno meno, infatti a **Varese**, con il numero di morti passato da **13 a 8**, segno più a Como, da **7 a 8**. Nei primi **4 mesi del 2024 in Lombardia sono stati registrati 52 decessi** (erano stati 49 nel 2023), di cui **4 a Varese e 1 a Como**.

MAGLIA NERA ALL'EDILIZIA

Il settore in generale più falciato dagli infortuni è quello **edile**, seguito da **trasporti e logistica e agricoltura, silvicoltura e pesca**. Le cause degli infortuni? Mancata formazione, stress lavorativo, scarsa cultura della sicurezza da parte aziende, assenza di protocolli univoci. Dall'analisi delle cause si evince la strada per arginare il fenomeno: da un lato innovare e migliorare costantemente progetti, attività e iniziative di prevenzione. Dall'altra **premiare le migliori pratiche** che emergono dalle imprese del territorio, così che possano trasformarsi in esempi da imitare in tutto il sistema produttivo locale. **Un esempio virtuoso** evidenziato nel corso della mattinata: **i tre accordi stipulati in tre anni tra Confindustria Varese e Cgil, Cisl e Uil** proprio in tema di sicurezza sul lavoro.

LA VERA SFIDA È LA FORMAZIONE

«È inaccettabile che la voce “sicurezza” torni, drammaticamente, di attualità, soltanto quando accade qualcosa – le parole di **Daniele Magon** -. La sfida che dobbiamo cogliere è quella della formazione. Una formazione che sia continua e capillare. Per questo la Cisl dei Laghi da settembre dedicherà una giornata al mese, alternativamente a **Como e a Varese, alla formazione degli Rls** (i rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza). A loro competerà poi di trasmettere le competenze acquisite nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, ai colleghi, ogni giorno. Solo attraverso la costruzione di un sistema che dia la giusta attenzione a questo fenomeno potremo davvero contribuire a rendere più sicuri i luoghi dove ci rechiamo ogni giorno».

COME VINCERE LA SFIDA DEGLI INFORTUNI

A chiudere i lavori della mattinata l'intervento di **Fabio Nava**, che dopo un'analisi del voto delle ultime elezioni europee e uno sguardo sulla situazione geopolitica ha affrontato la sfida degli infortuni. «Come vincerla? Insieme – ha detto il segretario generale aggiunto Cisl Lombardia -. Solo dalla condivisione di idee e forze, creando occasioni di analisi e confronto, come è stato questo Consiglio generale, da cui scaturiscano percorsi e progetti, possiamo curare, insieme, questa enorme piaga. Partendo dalla formazione delle giovani generazioni, alle quali dobbiamo spiegare, sin dai banchi di scuola, quanto sia essenziale un lavoro sicuro. Perché **si lavora per vivere, non si vive per lavorare**».

